
Segni, Immagini e Storia dei centri costieri euro-mediterranei

Varianti strategiche e paesistiche

a cura di
Alfredo Buccaro, Ciro Robotti



Federico II University Press



fedOA Press

**Segni, Immagini e Storia
dei centri costieri euro-mediterranei**
Varianti strategiche e paesistiche

a cura di
Alfredo Buccaro, Ciro Robotti

Federico II University Press



fedOA Press



e-book edito da
Federico II University Press
con
CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea

Collana

Storia e iconografia dell'architettura, delle città e dei siti europei, 4

Direzione

Alfredo BUCCARO

Co-direzione

Francesca CAPANO, Maria Ines PASCARIELLO

Comitato scientifico internazionale

Aldo AVETA

Gemma BELLI

Annunziata BERRINO

Gilles BERTRAND

Alfredo BUCCARO

Francesca CAPANO

Alessandro CASTAGNARO

Salvatore DI LIELLO

Antonella DI LUGGO

Leonardo DI MAURO

Michael JAKOB

Paolo MACRY

Andrea MAGLIO

Fabio MANGONE

Brigitte MARIN

Bianca Gioia MARINO

Juan Manuel MONTEROSO MONTERO

Roberto PARISI

Maria Ines PASCARIELLO

Valentina RUSSO

Carlo TOSCO

Carlo Maria TRAVAGLINI

Massimo VIGONE

Ornella ZERLENGA

Guido ZUCCONI

Segni, Immagini e Storia dei centri costieri euro-mediterranei

Varianti strategiche e paesistiche

a cura di Alfredo BUCCARO e *Ciro* ROBOTTI

© 2019 FedOA - Federico II University Press

ISBN 978-88-99930-04-2

Contributi e saggi pubblicati in questo volume sono stati valutati preventivamente secondo il criterio internazionale della Double-blind Peer Review. I diritti di traduzione, riproduzione e adattamento totale o parziale e con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore è a disposizione degli aventi diritto per eventuali riproduzioni tratte da fonti non identificate.

INDICE

5 **Presentazione** **ALFREDO BUCCARO**

7 **Introduzione** Venezia e Gallipoli nei rapporti tra visione, ragione e rappresentazione Venice and Gallipoli: Relationships between Vision, Reason and Representation **CIRO ROBOTTI**

Contributi / Papers

- 17 Porti del Mediterraneo orientale in epoca preclassica: i dati testuali
Eastern Mediterranean Ports in Pre-Classical Era: Textual Data
Maria Giovanna Biga
- 27 Le calcareniti mediterranee, con particolare riferimento a quelle della Magna Grecia, e un esempio di studio: le Tavole Palatine
The Mediterranean Calcarenites, with particular reference to Magna Graecia, a case study: the Tavole Palatine
Stefano Cancelliere, Lorenzo Lazzarini
- 45 Certezze e dubbi dalle ricerche archeologiche nella basilica di San Marco a Venezia
Certainties and Doubts from Archaeological Research in the Basilica of San Marco in Venice
Ettore Vio
- 53 Arte e architettura nel Mediterraneo della prima età moderna: i poli strategici di Rodi e Creta
Art and Architecture in the Mediterranean of the Early Modern Age: the Strategic Centers of Rhodes and Crete
Emma Maglio
- 67 Valletta città fortezza dei Cavalieri: l'evoluzione di una piazzaforte da Laparelli a De Tigné
Valletta Fortress City of the Knights: the Evolution of a Fortress from Laparelli to De Tigné
Stephen Spiteri
- 75 Dalla battaglia di Gallipoli alla battaglia di Lepanto: vedute scolpite del Mediterraneo sotto assedio
From the Battle of Gallipoli to the Battle of Lepanto: Sculpted Siege of Mediterranean Under Siege
Massimo Visone
- 89 Una mezzaluna rovesciata. Approdi, porti e rotte della navigazione sulle sponde del Mediterraneo orientale
An Inverted Star and Crescent. Docks, Ports and Shipping Routes on the Shores of the Eastern Mediterranean
Marco Ramazzotti
- 101 Un patrimonio da salvaguardare. Il Salento porta del Mediterraneo
A heritage to keep intact. Salento gate of the Mediterranean
Hervé A. Cavallera
- 113 L'Assunta di De Mura e il vescovo Filomarino a Gallipoli. Trionfi artistici, committenza illuminata e un Castrum Doloris da documenti inediti
The Assunta by De Mura and the bishop Filomarino in Gallipoli. Artistic triumphs, illuminated commissions and a Castrum Doloris from unpublished documents
Vincenzo Rizzo
- 119 Evoluzione urbana e immagine del paesaggio sorrentino tra Sette e Ottocento
Urban evolution and image of the Sorrento landscape between the eighteenth and nineteenth centuries
Alfredo Buccaro
- 131 L'architettura senza architetti. Ischia nei disegni di Giuseppe Capponi
The architecture without architects. Ischia in Giuseppe Capponi's drawings
Francesco Capano

- 143 La cattura dell'infinito mediterraneo nei disegni di progetto per Villa Oro a Napoli
Capturing the Mediterranean infinity in the project-drawings for Villa Oro in Naples
Maria Ines Pascariello
- 153 Studio minero-petrografico delle malte di allettamento come strumento per stabilire le fasi costruttive della cattedrale di Šibenik (Sebenico), Croazia
Mineral-Petrographic study of bedding mortars as a tool for establishing the construction phases of the Šibenik cathedral
Marina Šimunić Buršić, Stefano Cancelliere
- 165 GRALBeIT. Un collegamento permanente tra la Puglia e l'Albania
GRALBeIT. A permanent link between Puglia and Albania
Enzo Siviero, Michele Culatti
- 173 El Parque de La Ciudadela de Barcelona. Estado actual
The Ciudadela Park in Barcelona. Current state
Margarita Galceràn Vila
- 185 Tabarca isola coralliera e presidio Mediterraneo della Spagna Asburgica
Tabarca: Coralliera Island and Mediterranean Presidium of Hapsburg Spain
Ciro Robotti
- 193 Spettacolo di bellezza del territorio Salentino, immagini e protagonisti
Spectacle of Beauty of the Salento Area, Images and Protagonists
Annamaria Robotti

Presentazione

Insieme con il collega e amico Ciro Robotti, e grazie alla preziosa intrapresa del dott. Attilio Caroli – veri animatori di quest’interessante iniziativa – abbiamo fortemente voluto l’incontro di studi di Gallipoli (29-30 marzo 2019), un’occasione di riflessione congiunta, in compagnia di eminenti docenti e studiosi di ambito internazionale, su problematiche di grande attualità incentrate sulla storia del Mezzogiorno e dei suoi rapporti con il Mediterraneo. In particolare, i contributi proposti in questo volume dimostrano come antichi centri urbani e poli portuali della Puglia Adriatica e del Tirreno abbiano svolto nella storia antica e moderna un ruolo fondamentale per lo sviluppo della civiltà nel contesto del *Mare Nostrum*.

Il comune denominatore dei temi affrontati ci sembra essere allora il paesaggio storico urbano, tratteggiato attraverso lo sguardo delle discipline più varie – dalla storia dell’arte, dell’architettura e della città all’iconografia storica urbana e alla cartografia, dall’archeologia alla storia economica, a quella dei materiali da costruzione e del loro impiego tecnologico e cromatico – attingendo a molteplici fonti, analizzate dai diversi punti di vista, ma con il comune obiettivo della conoscenza dell’ambiente antropizzato, territoriale, urbano e architettonico, e dell’individuazione degli strumenti più opportuni per la sua valorizzazione.

Sotto questo aspetto, la centralità del tema salentino non è casuale, ma vuole offrire lo scenario ideale e il ‘crogiuolo’ di tali riflessioni, trovando proprio in Gallipoli un autentico emblema dei tanti splendidi siti storici di quel territorio.

Con il presente volume si vuole dunque offrire alle comunità salentine e alle loro amministrazioni un contributo di idee per azioni mirate alla messa a frutto, attraverso procedure adeguate, degli immensi valori del territorio, da quelli paesaggistici a quelli architettonici, artistici e artigianali, che caratterizzano le peculiarità dei loro affascinanti scenari nel contesto regionale e nazionale.

Si tratta cioè di valorizzare, all’interno di una programmazione e pianificazione condotta con opportuna efficacia politica ed esperienza scientifica e professionale, i caratteri fisici ed estetici dei numerosi piccoli centri urbani – a cominciare proprio da Gallipoli – che si impongono oggi all’attenzione del dibattito sul destino dei beni culturali in Italia per la loro bellezza paesaggistica, non disgiunta da una tradizionale ospitalità in relazione al crescente fenomeno turistico.

Da studi come questo è quindi possibile trarre utili suggerimenti e linee guida per porre in campo indirizzi e strategie progettuali in linea con gli assunti della “Convenzione Europea del Paesaggio” del 2000; ciò in diretta relazione con le immense risorse culturali di quei centri e nel rispetto degli interessi collettivi territoriali.

Il CIRICE – Centro Interdipartimentale di Ricerca sull’Iconografia della Città Europea dell’Università di Napoli Federico II – ha quindi offerto con grande onore ed entusiasmo le proprie competenze scientifiche ed editoriali per valorizzare, speriamo al meglio, gli sforzi fatti dagli autori del volume.

Alfredo Buccaro
Direttore CIRICE - Università di Napoli Federico II

Porti del Mediterraneo orientale in epoca preclassica: i dati testuali

Eastern Mediterranean Ports in Pre-Classical Era: Textual Data

MARIA GIOVANNA BIGA

Sapienza Università di Roma

Abstract

Viaggiatori, mercanti e crociati sono partiti dai porti della Puglia e del Salento per raggiungere porti del Mediterraneo orientale che sono stati utilizzati già dal IV millennio a.C. e lo sono ancora ai giorni nostri. Tra i porti orientali, quello menzionato già da testi del Vicino Oriente e dell'Egitto del III millennio a.C. è il porto di Biblo. Gaza, Ascalona, Giaffa e Akko sono menzionati in testi del II millennio a.C. e in particolare dai testi di el-Amarna del XIV sec a.C.

Travelers, merchants, crusaders from the ports of Puglia and its region Salento went to other ports of Eastern Mediterranean sea that were, already from the third millennium BC., very active and still are. The port of Byblos, according to archaeological data, has been used already from the end of the IV millennium BC. And texts from Egypt and from Syria, (especially the tablets from Ebla), document that it was used in the III millennium BC. Gaza, Askelon, Jaffa, Akko (later Acri of the crusaders) are very well documented by written sources from the second millennium BC, particularly by the tablets of el-Amarna of the XIV cent. BC.

Keywords

Porti, Mediterraneo orientale, Biblo, Egitto, el-Amarna.

Ports, Eastern Mediterranean sea, Byblos, Egypt, el-Amarna.

1. I porti del Levante e la navigazione in epoca preclassica

La Puglia è stata sempre la regione più aperta ai contatti con l'Oriente e il Salento ne è stato la porta principale. Tanti viaggiatori e mercanti, e anche dei crociati si sono imbarcati dai porti del Salento per raggiungere molti altri porti del Mediterraneo orientale. Tuttora il più vicino e più praticato approdo per arrivare in Italia dall'isola di Corfù resta quello di Otranto; da Otranto nelle belle giornate si vedono le montagne dell'Albania.

Il Mediterraneo è stato un grande bacino di comunicazione tra le varie genti che su di esso si affacciavano e che hanno interagito moltissimo, viaggiando lungo le sue coste e tra le sue isole. Sul Mediterraneo si affacciano anche l'Egitto e la Tunisia, dove sorgeva Cartagine, la grande città fenicia dominatrice del mare Mediterraneo fino a che i romani non misero fine alla sua potenza.

E sul Mediterraneo orientale vi è la Siria-Palestina con i suoi porti quali Gaza, Giaffa, Sidone, Tiro, Beirut, Biblo frequentati già dal IV millennio a.C. La documentazione archeologica e quella testuale consentono di conoscere i traffici più antichi che utilizzavano porti che, pur con alterne vicende, saranno poi sempre utilizzati in epoche successive fino ai giorni nostri. Ora che le tecniche di navigazione del passato sono state molto studiate e che si conoscono anche bene le correnti e i venti del Mediterraneo antico è possibile comprendere meglio i testi antichi. Le tecniche di navigazione e le navi del III millennio a.C. obbligavano i naviganti a fermarsi ogni notte in un porto, sia per rifornimento di acqua e cibo, sia perché la

MARIA GIOVANNA BIGA

navigazione di notte sarebbe stata pericolosa in assenza di strumentazioni a bordo. Per questo si sono presto esplorate le coste, anche quelle orientali, alla ricerca di approdi.

I porti principali che, venendo dall'Egitto, erano disponibili per attraccare di notte erano, in sequenza, Gaza, Ascalona, Giaffa, Tiro, Sidone, Beirut, Biblo, Tripoli, Tortosa, Lattakia. Nei vari periodi della storia vicino-orientale preclassica, classica, ellenistica, romana, bizantina, araba ecc. essi hanno avuto nomi diversi, alcuni sono stati abbandonati in favore di altri, altri nuovi sono stati fondati.

Questi siti, che erano porti già sicuramente frequentati nel IV e nel III millennio a.C., sono ancora importanti e purtroppo hanno visto e vedono tanti conflitti. In essi sono arrivati gli egiziani a portare guerra, sovente con propositi di dominio, ma anche per procurarsi materie prime non presenti in Egitto; sono stati contesi tra varie popolazioni nel II millennio a.C., poi sono stati contesi tra Filistei e Ebrei nel I millennio e successivamente hanno visto tanti altri invasori, greci, romani, bizantini fino ai crociati, ai mongoli di Gengis Khan ecc... In questi porti hanno attraccato tanti popoli diversi per arrivare poi a Gerusalemme, Damasco e oltre, ad Aleppo ecc..

Sono luoghi di grande stratificazione archeologica; sovente le città antiche sono sotto le città moderne a dimostrazione dell'importanza strategica di questi porti levantini del Mediterraneo. Ancora oggi è evidente l'importanza di Gaza nei Territori palestinesi. E la Russia cerca ora, con la terribile guerra in Siria, in Tartus, Lattakia e in Arwad il suo sbocco sul Mediterraneo ed è riuscita oggi ad avere quello sbocco al Mediterraneo che cercava già Caterina di Russia. Gaza, Ascalona, Giaffa, S. Giovanni d'Acri, Tiro, Sidone, Beirut, Tripoli, Tortosa/Tartus, Marqab, Lattakia sono stati utilizzati dai crociati fin dalla Prima Crociata lanciata nel 1095 dal papa Urbano II e sono stati i porti degli stati franchi del Levante. Per il controllo dei vari porti ci sono state battaglie cruente durante le varie crociate. Ad esempio Lattakia. dopo la battaglia di Dorileo nella quale i cristiani sconfissero i turchi, fu controllata dal 1097 dai cristiani.

Nel 1098 anche Antiochia fu presa dai cristiani e così pure Tartus. Antiochia sarà a lungo, durante le Crociate, sede di un importante principato cristiano. La città non è esattamente sul mare, ma controlla l'accesso al mare, ed è stata un luogo importante già nel III millennio a.C., quando si chiamava Alalakh, città menzionata nei testi di Ebla del 2350 a.C., circa. Dopo l'ingresso dei Franchi in Gerusalemme nel 1099, Bertrando di Tolosa conquistò Tripoli nel 1109. Anche gli Ordini degli Ospitalieri e dei Templari cercarono di conquistare dei porti del Levante. Nella Seconda Crociata, lanciata nel 1147 da Luigi VII di Francia, nella Terza Crociata del 1189 lanciata da Federico Barbarossa, poi da Filippo Augusto di Francia e poi da Riccardo Cuor di Leone e nelle successive crociate, i porti ebbero importanza vitale. Antiochia cadde nel 1268. Nel 1291 Acri, ultima fortezza cristiana, cadde; passarono in mano degli islamici i porti di Tiro, Beirut, Haifa. Arwad restò ancora in mano ai Templari fino al 1303, poi, caduta Arwad, i Templari si ritirarono a Cipro. Il periodo crociato si concluse nel 1300 con l'invasione mongola. Praticamente tutti i porti del Levante, pur con alterne vicende, sono documentati già archeologicamente a partire dal III millennio a.C. e, dalle fonti testuali, dal III millennio e poi dal II millennio a.C., anche se la documentazione testuale è più abbondante in certi periodi e più scarsa in altri. Si è scelto di trattare solo alcuni dei porti per i quali la documentazione testuale per il periodo preclassico è maggiore.

2. Il porto di Biblo e la sua storia

Un porto della costa siro-palestinese che è stato frequentato già dalla fine del IV millennio a.C. è quello di Biblo, che i fenici chiamavano Gubal (montagna), odierna Jbeil in Libano, a

37 km a nord di Beirut. È un promontorio circondato da due fiumi ed è il porto più vicino al quale far arrivare i cedri delle foreste delle catene del Libano. È sicuramente il porto documentato più a lungo nella storia orientale dato che la documentazione su di esso ricopre circa 10000 anni.

Testimonianze archeologiche a Biblo provano che il sito era già abitato dalla preistoria (ca 7000 a.C.). Altre testimonianze archeologiche provano contatti di questa città con l'Egitto dal IV millennio a.C. Il porto di Biblo era il principale porto al quale arrivavano gli egiziani per approvvigionarsi dei beni della zona costiera della Siria-Palestina e soprattutto di cedro del Libano, pregiatissimo legno da costruzione. La barca sacra del faraone Cheope, della IV dinastia egiziana, costruttore di una delle grandi piramidi, è visibile vicino alla piramide; è stata costruita proprio in cedro del Libano.



1: La barca sacra "solare" rinvenuta a Giza [Wikipedia commons].

L'Egitto usava le navi della città di Biblo per trasportare i beni prima di apprendere le tecniche di costruzione di barche che potessero affrontare il mare. Ne è prova una iscrizione sulle pareti di una tomba (una mastaba probabilmente da Saqqara) i cui pezzi sono stati venduti e si trovano in un museo a Madrid, in un museo negli US e in Giappone. L'iscrizione è stata ricomposta da M. Marcolin che vi ha riconosciuto una iscrizione biografica di un funzionario egiziano, Iny, che ha vissuto sotto tre faraoni della VI dinastia Pepi I, Merenre e Pepi II, della fine del secolo XXIII-inizi XXII secolo a.C.

MARIA GIOVANNA BIGA

Iny racconta che i tre faraoni l'hanno mandato in Siria-Palestina a comprare per loro dei beni preziosi: lapislazzuli, stagno, bitume. È partito da una località del delta del Nilo e che è arrivato fino a tre città, che rappresentano verosimilmente i punti più lontani da lui raggiunti per procurarsi questi beni. L'identificazione precisa delle città è difficile, ma secondo una proposta recente dell'egittologo A. Roccati possono essere: Tarkuntashsha e Purrushkhanda, nell'attuale Turchia del sud e Tadmor/Palmira, nell'attuale Siria.

Il sud dell'attuale Turchia era di cultura siriana, come dimostrano i ritrovamenti archeologici già dal III millennio a.C. Mentre il bitume, che serviva all'Egitto per calafatare le barche, nel processo di mummificazione ecc..., era presente in Siria-Palestina, il lapislazzuli e lo stagno venivano, attraverso lunghe vie commerciali, dall'Afghanistan, dove vi erano sia miniere di lapislazzuli sia di stagno. Il lapislazzuli era considerato pregiatissimo in Egitto. Lo stagno era indispensabile per ottenere il bronzo, attraverso la fusione con il rame che gli egiziani si procuravano nelle miniere del Sinai.

Si sono potute ricostruire le tappe delle lunghe vie commerciali che dall'Afghanistan portavano questi prodotti fino al Mediterraneo e all'Egitto. Alcune tappe saranno poi quelle della via della seta che partirà dalla lontana Cina e attraverserà regioni che già dal III millennio i mercanti vicino-orientali frequentavano. Grazie ai testi degli archivi di Ebla, i più antichi documenti in scrittura cuneiforme provenienti dalla Siria e databili al III millennio a.C. (2350-2300 a.C. circa), si conoscono alcune tappe siriane di questi beni: la città di Mari, dalla quale lapislazzuli grezzo e stagno arrivavano poi ad Ebla, e Ebla, dalla quale questi beni preziosi proseguivano e raggiungevano Biblo e l'Egitto.

È probabile che ci fossero anche tappe più a nord, in Anatolia, e potrebbero essere le due città anatoliche indicate da Iny. Iny dice poi di essere sempre tornato da questi viaggi su delle navi gublite, cioè di Biblo. Durante la VI dinastia e sotto gli stessi faraoni, un altro funzionario, Uni, compie invece delle spedizioni militari verso la Siria-Palestina. Egli racconta le sue spedizioni sulla sua mastaba a Abido. Soprattutto la sesta spedizione è raccontata in grande dettaglio nelle varie tappe sulla costa contro quelli che Uni definisce "i popoli che stanno sulla sabbia", indicando popoli che hanno città sulla costa. Le descrizioni del paesaggio parlano di terre nelle quali crescono viti e fichi, come nel paesaggio costiero siro-palestinese.

È molto difficile ricostruire l'itinerario e le tappe menzionate da Uni che parlano di "promontorio del naso della gazzella" e altre descrizioni criptiche per noi. P. de Miroschedji ha proposto una ricostruzione dell'itinerario e di alcuni porti che la spedizione ha toccato, per arrivare poi ad una città grande che è stata assediata da un enorme numero di soldati egiziani, (30000, come può essere interpretata l'espressione usata da Uni per indicare un numero elevato), metà dei quali ha attaccato per via di terra e la cui altra metà ha attaccato dal mare (fig. 2).

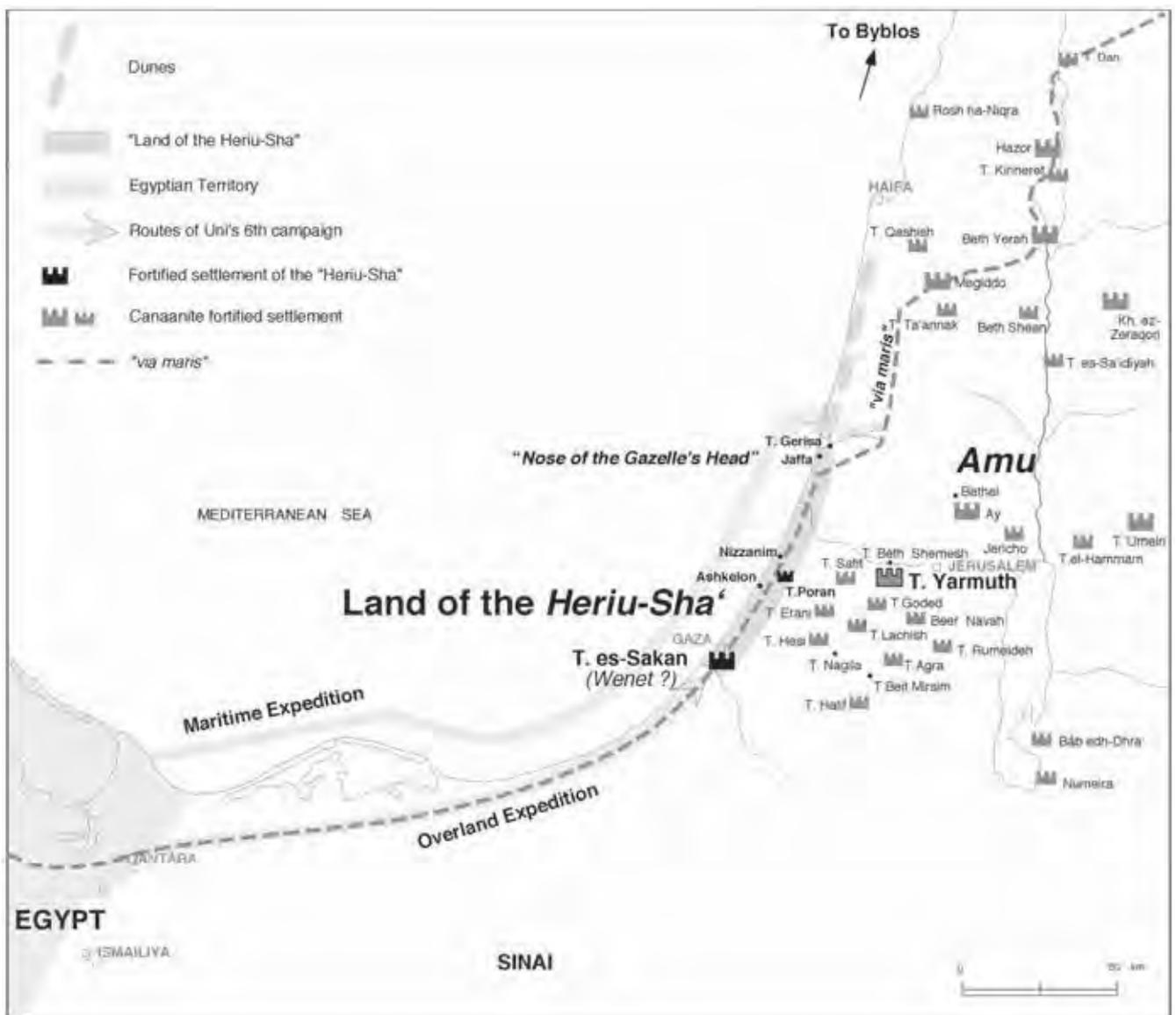
Ovviamente le cifre sono esorbitanti, soprattutto considerando il fatto che le navi del III millennio erano piccole e tenevano al massimo 50 uomini ciascuna. Secondo P. de Miroschedji, Uni sarebbe arrivato fino a Giaffa e non oltre. Più recentemente invece è stato supposto che Uni sia arrivato fin oltre il porto di Biblo.

Nei testi degli archivi di Ebla, Biblo, resa in cuneiforme come Gublu, è menzionata sovente tra i regni/città-stato che hanno relazioni politico-diplomatiche con il regno di Ebla. È anche evidente dai testi che Gublu/Biblo ha molti rapporti con un principato, Dugurasu, che si trova nel delta egiziano. Da Gublu e da Dugurasu giungono ad Ebla in dono i preziosi tessuti di lino egiziani e zanne di elefante che arrivavano dalla Nubia. E il re di Ebla ricambia con lapislazzuli e stagno, entrambi molto importanti per l'Egitto.

I testi di Ebla confermano quindi i dati archeologici: Biblo/Gublu era già nel III millennio a.C. un importante porto sede di traffici tra la Siria interna e l'Egitto. È evidente che a Biblo i prodotti

quali i tessuti di lino e l'avorio di elefante arrivano dall'Egitto ma Biblo si conferma un centro di smistamento di tali beni. Il rapporto con Ebla viene anche consolidato dal matrimonio di una principessa eblaita con il figlio del re di Gublu/Biblo e questo conferma l'importanza attribuita dalla diplomazia eblaita ai rapporti con Biblo e, tramite questa città, con l'Egitto.

A Biblo, grazie ai contatti frequenti con gli egiziani, la lingua egiziana era sicuramente parlata correntemente. Durante il II millennio a.C. vi fu praticata una scrittura che è stata definita pseudo-geroglifica, proprio per la sua somiglianza con la scrittura geroglifica egiziana. Questa scrittura comprendeva più di 100 segni che verosimilmente erano sillabici anche se la decifrazione di queste iscrizioni pone ancora tanti problemi. Si pensa anche che questa scrittura rappresenti una delle fasi di passaggio dalla scrittura con logogrammi alla scrittura sillabica e poi all'alfabeto.



2: Mappa della Palestina sud-occidentale al tempo delle Campagne di Uni [P. de Miroschedji 2012].

MARIA GIOVANNA BIGA

Biblo fu distrutta intorno al 2300 a.C., ma proprio data la sua importante posizione venne rapidamente ricostruita e raggiunse di nuovo un grande splendore, come dimostrano i dati archeologici. Nel XIV secolo a.C., grazie ai testi di el-Amarna in Egitto, si hanno di nuovo parecchie informazioni dai dati testuali su questo regno della Siria-Palestina. Infatti, quando Amenophi IV spostò la capitale da Tebe ad el-Amarna, i suoi scribi portarono nella nuova capitale alcune lettere scritte ad Amenophi III, suo padre, in scrittura cuneiforme e in lingua accadica, che era la lingua franca dell'epoca nella quale comunicavano le principali corti del Vicino Oriente. Soprattutto si portò quelle di un dossier che riguardava le trattative per l'invio alla corte egiziana di una principessa del grande regno di Mittani, alla cui alleanza il faraone era interessato, destinata ad entrare nell'harem come sposa secondaria del faraone. Poi ad Amenophi IV stesso arrivarono molte altre lettere, sia dai piccoli re della Siria-Palestina, (molti dei quali sottoposti direttamente al dominio egiziano o gravitanti comunque nella sfera politica dell'Egitto, altri invece sottoposti o al regno mittanico o a quello ittita), sia dai grandi regni quali appunto il regno ittita, quello di Mittani, il regno assiro e quello babilonese dei Cassiti.

Il ritrovamento delle lettere di el-Amarna fu casuale da parte di una contadina e portò poi allo scavo della città. Molte lettere si sono perdute ma ne sono giunte a noi 382 che sono preziosi documenti per conoscere la politica e la diplomazia dell'epoca. Tra queste lettere ben 70 riguardano la corrispondenza di un sovrano di Biblo, Rib-Adda, con il faraone. Esse ci documentano che Biblo, anche se non ha più il prestigio che aveva nel III millennio, ed è ormai un regno come gli altri, vuole ancora mantenere qualche rapporto privilegiato con l'Egitto. Altri porti hanno importanza in questo periodo, Sidone, Tiro e soprattutto Ugarit che diventa il grande porto internazionale, come provato sia dall'archeologia sia dai testi cioè da alcune lettere di el-Amarna, ma soprattutto dai numerosi documenti ritrovati nella città che attestano anche una nuova lingua, l'ugaritico, scritta con una scrittura cuneiforme, ma alfabetica. E così Rib-Adda, sentendo venir meno il suo prestigio, pretende particolare protezione dal faraone perché si sente minacciato dal vicino regno di Amurru; capisce anche che gli sta venendo meno il sostegno militare e economico dell'Egitto.

Quindi scrive un gran numero di lettere alle quali la cancelleria del faraone per lo più non risponde, come è ben chiaro dalle sue lettere che fanno sovente riferimento a richieste alle quali il faraone non ha prestato ascolto. Egli sviluppa così una chiara sindrome di "giusto sofferente" come ha ben evidenziato M. Liverani, osservando la somiglianza tra la figura di Rib-Adda e quella di Giobbe, il giusto sofferente della Bibbia. Rib-Adda proclama la sua fedeltà al faraone, lamentandone la mancanza di attenzioni e di interventi per salvarlo dai nemici.

Per citare solo una parte di una lettera significativa della tipologia di lettere inviate da Rib-Adda, si cita qui la lettera EA 68:

"Rib-Adda dice al suo Signore, re di tutte le terre, grande re. La Signora di Biblo dia forza al re mio signore. Ai piedi del mio signore, mio Sole, sette e sette volte mi getto. Sappia il re mio signore, che salva è Biblo, serve fedele del re, ma forte assai è l'ostilità dei nemici contro di me. Non resti inerte il re mio signore riguardo a Sumura che non passi tutto dalla parte dei nemici ...".

Il faraone non prestò mai ascolto e Biblo fu davvero conquistata. Biblo conobbe poi un declino alla fine del II millennio, pur restando un importante centro fenicio, e fu sottoposta in seguito alla dominazione assira, babilonese, persiana e greca. Livelli di altri periodi, compreso il periodo crociato, sono forse sotto la città moderna.

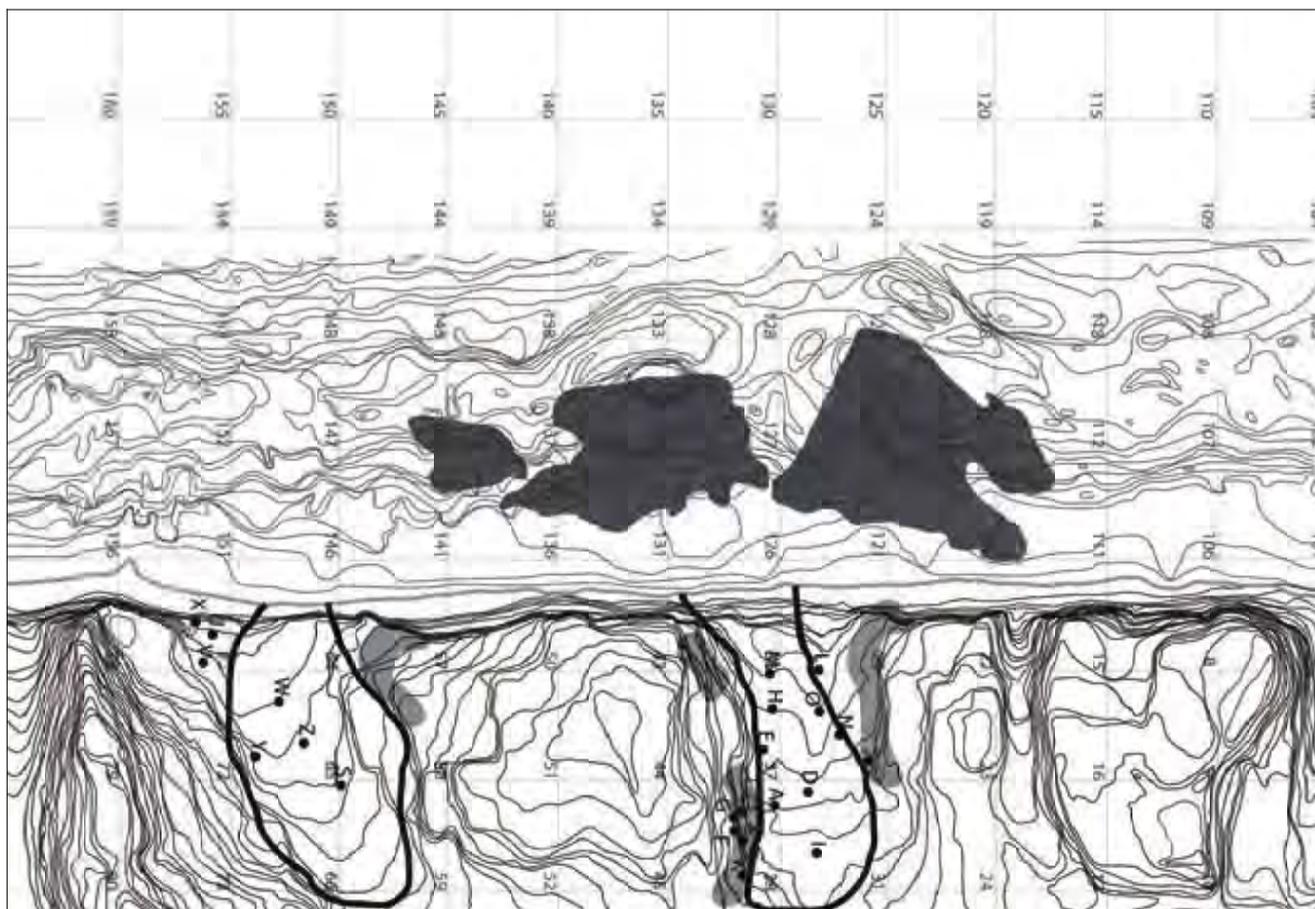
3. I porti di Gaza. Ascalona, Mahhazu, Giaffa in epoca amarniana (XIV secolo a.C.)

Le lettere di el-Amarna documentano altri porti importanti della Palestina meridionale, quali Gaza e Giaffa. Gaza è molto facile da raggiungere dal delta egiziano, essendo all'estremo sud della costa palestinese; era la porta della Palestina per chi veniva dall'Egitto. All'epoca di el-Amarna era sotto diretto controllo egiziano ed era guidata da un commissario faraonico e non da un re locale. Era capitale della provincia di Canaan.

La Gaza di questo periodo si trova probabilmente sotto la città moderna.

Giaffa è più a nord (è vicina all'attuale Tel Aviv) ed era anch'essa proprietà diretta degli egiziani dai tempi del faraone Tuthmosi III. Una lettera di el-Amarna (EA 196) scritta da Yahtiri, membro dell'amministrazione militare egiziana, cita queste due località, di cui il funzionario dice di proteggere le porte urbane, dichiarando la sua totale obbedienza al faraone.

Tra Gaza e Giaffa vi era il grande porto di Ascalona, e quello di Mahhazu, anch'essi menzionati nelle lettere di el-Amarna. Ascalona, il cui sito antico si trova a 16 km a nord di Gaza, era il porto principale della Palestina meridionale all'epoca di el-Amarna e il suo re era Yidya, sottoposto al faraone. Una lettera è inviata dal faraone al re Yidya e dimostra bene come il faraone si ponesse nei confronti dei re della Palestina suoi sottoposti:



3: Ascalona, caratteristiche geomorfologiche del fondale marino [Stager, Schloen e Mater 2008].

“A Yidya, uomo di Ascalona, di: così parla il re. Ecco che ti faccio portare questa tavoletta per dirti: bada di proteggere il posto del re che è con te! Ecco che il re ti ha mandato Iriyamasha, commissario del re E sappi che il re sta bene, come il Sole nei cieli e le sue truppe e i

MARIA GIOVANNA BIGA

suoi carri numerosi, nel paese superiore e fino al paese inferiore, dal sorgere del Sole fino al tramontar del Sole, stanno molto bene!”

Sono pervenute sette lettere inviate da Yidya al faraone e in tutte il re di Ascalona si proclama servitore fedele del faraone, pronto a soddisfare ogni suo desiderio e attento protettore del territorio, utilizzando le espressioni che già si sono viste utilizzate dal re Rib-Adda di Biblo, cosa che dimostra come la diplomazia del tempo avesse già codici ben noti.

Il porto di Ashdod, che diverrà successivamente importante quanto Ascalona, non è documentato nelle lettere di el-Amarna.

4. Il porto di Akko/Acri

All'epoca di el-Amarna Akko era il principale porto della Palestina settentrionale. Si chiamerà Acri in epoca crociata e vi attraccarono molti crociati che erano partiti per l'Oriente dai porti della Puglia e del Salento. Il sito di epoca medioevale è oggetto di scavo anche da parte di una missione archeologica italiana diretta da F. Benente dell'Università di Genova, che ha ritrovato parti della città dell'epoca delle crociate. È tuttora un porto importante e il sito antico, Tell el-Fukhar, si trova ad un km ad est della città moderna.

Sicuramente il sito ha lunga storia come porto ed era frequentato già nel III millennio a.C. anche dalle navi che venivano dall'Egitto. Negli scavi è stato ritrovato un livello del Bronzo Tardo II, corrispondente all'età amarniana. E in effetti quattro lettere ritrovate ad el-Amarna (EA 97, 98; 99, 100) in Egitto documentano due re di Akko, Zurata e Zatatna. Tutta la zona della Palestina era sotto il controllo del faraone egiziano; entrambi questi re si proclamano fedeli sudditi del faraone, custodi per il faraone del territorio sul quale dominano e pronti a consegnargli i beni che egli richiederà. La lettera EA 98 è un esempio di lettera scritta in risposta ad un messaggio del faraone che aveva chiesto l'invio di qualche bene. E Zatatna di Akko risponde:

“Al re mio signore, Sole in cielo, di: messaggio di Zatatna, uomo di Akko, tuo servo, servo del re, terreno dei suoi piedi, suolo che egli calpesta. Ai piedi del re mio signore, mio dio, Sole nei cieli, sette e sette volte io mi prosterno, di ventre e di dorso. Ciò che il re mio Signore ha scritto al suo servo, questi lo ascolta; e tutto ciò che ha detto il mio signore, io preparo”.



4: Carta dei domini egiziani in Siria-Palestina.

Conclusioni

I porti documentati nel Levante sono molti, hanno avuto tutti una lunga storia di prosperità, abbandoni, distruzioni, e ricostruzioni. Molti sono rimasti in uso per vari millenni, altri sono più menzionati in un certo periodo o sono fondati in periodo greco o ellenistico. Alcuni sono documentati nella Bibbia, come ad esempio il porto di Cesarea e quello di Dorm come anche Gaza, Ascalona, Ashdod. Nel periodo greco in Siria-Palestina porti importanti furono: Tolemaide (Acri), Tiro, Sidone, Biblo, Tripoli, Arado, Gabala.

In epoca ellenistica ci fu Laodicea, fondata da Seleuco I, Posideion, Antiochia, Alessandria, Nikopolis. Molti porti del Levante sulle coste attuali dei Territori palestinesi, di Israele, del Libano e della Siria hanno tuttora grande importanza strategica.

Bibliografia

- AVILIA, F. (2018), Navi e rotte di navigazione nel Mediterraneo nell'Età del Bronzo: nuove considerazioni sulla base si dati inediti, «Pasiphae», XII, 27 – 48.
- BALDACCI, M. (2017), *Le origini della navigazione. Mesopotamia e Mediterraneo antico*, Capone Editore, Lecce.
- BALDACCI, M. (2018), *Ugarit. L'origine dell'alfabeto*, Capone Editore, Lecce.
- BEGON, M. (2016), Nédia, Dia ou bien plut ôt Ida? La “campagne asiatique” d'Inti de Deshasha (fin de la Ve dynastie) et le littoral sud de la Palestine durant la seconde moitié du IIIème millénaire (Bronze Ancien III)”, «NeHeT revue numérique d'Égyptologie», 4, 1 – 24.
- BIGA, M.G. (2012), *Tra Egitto e Siria nel III millennio a.C.*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», 146, 17 – 36.
- BIGA, M.G. (2014), The Marriage of an Eblaite Princess with the King of Dulu, in S. Gaspa et al. (eds), *From Source to History. Studies on Ancient Near Eastern Worlds and Beyond Dedicated to Giovanni Battista Lanfranchi on the Occasion of his 65th Birthday*, AOAT 412, Münster, pp. 73-79.
- BIGA, M. G. (2016), *La Syrie et l'Égypte au IIIe millénaire av. J.-C.*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 691 – 711.
- BIGA, M.G. (2017), Voies commerciales, ports et marchands de Syrie, Anatolie et Méditerranée orientale au IIIe millénaire av. J.C, «Pallas», 104, 51 – 59.
- BIGA, M. G. (2018), *Tappe siriane di commerci a lunga distanza nel III millennio a.C.*, in «Pasiphae. Rivista di filologia e antichità Egee», 12, 49 – 58.
- BRESCIANI, E. (1969), *Letteratura e poesia dell'antico Egitto*, Einaudi, Torino.
- BRUGNATELLI, V. (2000), Gli alfabeti semitici del II millennio, in M. Negri (a cura di), 105 – 120, *Alfabeti*, ai Colli (VR), Demetra
- CORBÒ, C. (2002), *La nave di Cheope*, «Nautica», 485, 136-141.
- DE MIROSCHEJJI, P. (2012), Egypt and Southern Canaan in the Third Millennium BCE: Uni's Asiatic Campaigns Revisited, in *All the Wisdom of the East. Studies in Near Eastern Archaeology and History in Honor of Eliezer D. Oren*, 265 – 292, M. Gruber, S. Ahituv, G. Lehmann, Z. Talshir (éd.), Göttingen.
- DE MIROSCHEJJI, P. (2015), *Les relations entre Égypte et le Levant aux IVe et IIIe millénaires à la lumière des fouilles de Tell es-Sakan*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres», 1003 – 1038.
- LIVERANI, M. (1974), *Rib-Adda, giusto sofferente*, «Altorientalische Forschungen», 1, 175 – 205.
- LIVERANI, M. (1998), *Le lettere di el-Amarna I. Le lettere dei “Piccoli Re”*, Paideia, Brescia.
- MARCOLIN, M. (2010), *Una nuova biografia egiziana della VI dinastia con iscrizioni storiche e geografiche*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», 144, 44 – 79.
- MARCOLIN, M. ESPINEL, A. D. (2011), The Sixth Dynasty Biographic Inscription of Iny: More Pieces to the Puzzle, in *Abusir and Saqqara in the Year 2010*, M. Barta et al. (éd.), 570-615, Prague.
- NEGRI, M. a cura di, *Alfabeti*, ai Colli (VR), Demetra.
- ROCCATI, A. (1982), *La littérature historique sous l'Ancien Empire égyptien, Littératures anciennes du Proche-Orient*, Paris.
- ROCCATI, A. (2012), *Appendice. DUGURASU=rw-h3wt*, «Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino. Classe di Scienze Morali, Storiche e Filologiche», 146, 37 – 42.
- ROCCATI, A. (2015), *Iny's Travels*, in M. G. Biga, Córdoba, J. Ma, C. del Cerro et E. Torres (éd.), *Homenaje a Mario Liverani fundador de una ciencia nueva*, ISIMU, 13, 225 – 229.
- STAGER, L. E., SCHLOEN, J. D., MASTER, D. M. (2008), *Final Reports of the Leon Levy Expedition to Ashkelon*, Winona Lake, Indiana, Eisenbrauns.

Docenti e studiosi di ambito internazionale affrontano problematiche incentrate sul ruolo fondamentale svolto dai centri urbani e dai poli portuali della Puglia Adriatica e del Tirreno nella storia antica e moderna per lo sviluppo della civiltà mediterranea.

Il comune denominatore dei temi affrontati è dunque il paesaggio storico urbano, tratteggiato attraverso lo sguardo delle discipline più varie – dalla storia dell'arte, dell'architettura e della città all'iconografia storica urbana e alla cartografia, dall'archeologia alla storia economica, a quella dei materiali da costruzione e del loro impiego tecnologico e cromatico – attingendo a molteplici, e in più di un caso inedite, fonti documentarie e iconografiche.

Un contributo di idee nel comune obiettivo della conoscenza e valorizzazione dell'ambiente paesaggistico, urbano e architettonico di quei centri storici all'interno del dibattito attuale sul destino dei beni culturali in Italia.

Per il territorio di Gallipoli e del Salento, uno strumento prezioso ai fini dell'individuazione delle strategie più opportune per la messa a frutto della sua riconosciuta bellezza, non disgiunta dalla tradizionale ospitalità.

